

4-45-6251

67-5
70

14

GRAN TEATRO LA FENICE

SIMON BOCCANEGRA

libretto

DI F. M. PIAVE

Donado á la Biblioteca
Universitaria de Granada
en memoria del malogrado poeta

BALDASAR MARTINEZ DURAN

BIBLIOTECA	TECNOLOGIA
GRANADA	
Salas:	6
Estados:	021
Clasificación:	097 (14)

0
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16

R. 27608

SIMON BOCCANEGRA

Libretto in tre atti e un prologo.

DI F. M. PIAVE

PER MUSICA ESPRESSAMENTE COMPOSTA

dal Maestro

GIUSEPPE VERDI

UFFICIALE DELLA LEGION D'ONORE

da eseguirsi

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

nella Stagione di carnevale-quadrag.

1856-57.



Donado á la Biblioteca
Universitaria de Granada,
en memoria del malo-
grado poeta

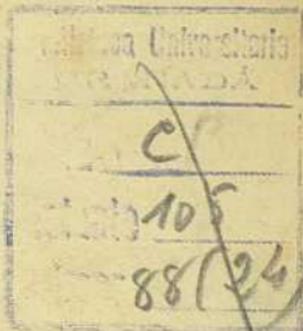


BALTASAR MARTINEZ DÚRAN.

VENEZIA

TIPOGRAFIA TERESA GATTEI

1857



BIBLIOTECA HOSPITAL REAL
GRANADA

Sala:

C

Estante:

001

Numero:

097 (14)

R. 27608

SIMON BOCCANEGRA

Libretto in tre atti e un prologo

DI F. M. PIAVE

PER MUSICA ESPRESSAMENTE COMPOSTA

dal Maestro

GIUSEPPE VERDI

UFFICIALE DELLA LEGION D'ONORE

da eseguirsi

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

nella Stagione di carnevale-quadrag.

1856-57.



Donado á la Biblioteca
Universitaria de Granada,
en memoria del malo-
grado poeta

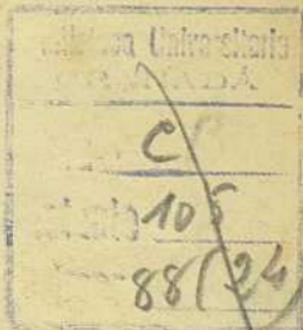


BALTASAR MARTINEZ DÚRAN.

VENEZIA

TIPOGRAFIA TERESA GATTEI

1857



Il presente libretto e relativa musica sono proprietà dell' Editore **TITO DI GIO. RICORDI** che la pone sotto la tutela delle leggi vigenti in proposito.

Prologo

PERSONAGGI

ARTISTI

SIMON BOCCANEGRA, corsaro al servizio della repubblica genovese .	<i>Giraldoni Leone</i>
JACOPO FIESCO, nobile genovese.	<i>Echeverria Gius.</i>
PAOLO ALBIANI, filatore d'oro genovese	<i>Vercellini Giacomo</i>
PIETRO, popolano di Genova . .	<i>Bellini Andrea</i>
Marinai, popolo, domestici di Fiesco, ec.	

Dramma

SIMON BOCCANEGRA, primo doge di Genova	<i>Giraldoni Leone</i>
MARIA BOCCANEGRA, sua figlia, sotto il nome di AMELIA . . .	<i>Bendazzi Luigia</i>
JACOPO FIESCO, sotto il nome d'ANDREA	<i>Echeverria Gius.</i>
GABRIELE ADORNO, gentiluomo genovese	<i>Negrini Carlo</i>
PAOLO, cortigiano favorito del doge.	<i>Vercellini Giacomo</i>
PIETRO, altro cortigiano	<i>Bellini Andrea</i>
UN SERVO di AMELIA	<i>N. N.</i>

Soldati, marinai, popolo, senatori, corte del doge, prigionieri e donne africane, ec.

L'azione è in Genova e sue vicinanze, nella prima metà del secolo XIV.

Prologo

UNA PIAZZA DI GENOVA.

Nel fondo è la chiesa di san Lorenzo, che verrà poi illuminata internamente. A destra dello Spettatore è il palazzo dei Fieschi in marmo, con portone e gran balcone praticabili. Nella facciata di fianco al balcone è una Immagine, davanti a cui arde un lanternino. Fra il palazzo e la chiesa è una strada. Alla sinistra una casa di povero aspetto; altra più regolare nel fondo. Fra tali due case entra una via. Comincia a far notte.

SCENA PRIMA.

PAOLO e PIETRO in scena, continuando un discorso.

PAO. Che dicesti?... all'onor di primo abate
Lorenzin, l'usuriere?...

PIE. Altro proponi
Di lui più degno!

PAO. Il prode, che da' nostri
Mari cacciava l'african pirata,
E al ligure vessillo
Rese l'antica nominanza altera.

PIE. Intesi... e il premio?...

PAO. Oro, possanza, onore.

PIE. Vendo a tal prezzo il popolar favore. *(si dan la
mano; Pietro parte)*

SCENA II.

PAOLO solo.

Abborriti patrizii,
Alle cime ove alberga il vostro orgoglio,
Disprezzato plebeo, salire io voglio.

SCENA III.

DETTO e SIMONE, *ch'entra frettoloso.*

SIM. Un'amplesso... Che avvenne? — Da Savona
Perchè qui m'appellasti?

- PAO. All'alba eletto
Esser vuoi nuovo abate?
- SIM. Io?... no.
- PAO. Ti tenta
Ducal corona?
- SIM. Vaneggi?
- PAO. *(con intenzione)* E Maria?
- SIM. O vittima innocente
Del funesto amor mio!... Dimmi, di lei
Che sai?... Le favellasti?...
- PAO. *(additando il palazzo Fieschi)* Prigioniera
Geme in quella magion...
- SIM. Maria!
- PAO. Ngarla
Al doge chi potria?
- SIM. Misera!
- PAO. Assenti?
- SIM. Paolo..
- PAO. Tutto disposi.. e sol ti chiedo
Parte ai perigli e alla possanza...
- SIM. Sia..
- PAO. In vita e in morte?...
- SIM. Sia.
- PAO. S'appressa alcun.. T'ascondi...
Per poco ancor, mistero ti circonda. *(Simone entra
in chiesa, Paolo s'appoggia al palazzo dei Fieschi in modo da
essere illuminato dal lanternino. È notte.)*

SCENA IV.

PAOLO, PIETRO, *Marinari, Artigiani.*

- PIE. All'alba tutti qui verrete?
- CORO Tutti.
- PIE. Nium pei patrizii?...

- CORO Niuno. — A Lorenzino
Tutti il voto darem.
- PIE. Venduto è a' Fieschi.
- CORO Dunque chi fia l' eletto?
- PIE. Un prode.
- CORO Sì.
- PIE. Un popolan..
- CORO Ben dici... ma fra i nostri
Sai l' uom?
- PIE. Sì.
- CORO E chi? risuoni il nome suo.
- PAO. Simone Boccanegra. (*avanzandosi.*)
- CORO Il Corsar?
- PAO. Sì.. il Corsaro all' alto scranno...
- CORO È qui?
- PAO. Verrà.
- CORO E i Fieschi?
- PAO. Taceranno. (*Chiama tutti intorno a sè; quindi, indicando il palazzo de' Fieschi, dice loro con mistero:*)
- PAO. L'atra magion vedete?... de' Fieschi è l'empio ostello,
Una beltà infelice geme sepolta in quello;
Sono i lamenti suoi la sola voce umana
Che risuonar s' ascolta nell' ampia tomba arcana.
- COR. Già volgono più lune, che la gentil sembianza
Non allegrò i veroni della romita stanza;
Passando ogni pietoso invan mirar desia
La bella prigioniera, la misera Maria.
- PAO. Si schiudon quelle porte solo al patrizio altero,
Che ad arte si ravvolge nell' ombre del mistero...
Ma vedi in notte cupa per le deserte sale
Errar sinistra vampa, qual d'anima infernale.
- COR. Par l'antro de' fantasimi!.. Oh qual terror!..
- PAO. (*Si vede il riverbero d' un lume.*) Guardate,
La fatal vampa appare...

8

CORO

Oh ciel!...

PAO.

V' allontanate.

Si caccino i demonii col segno della croce....

All'alba.

CORO

Qui.

PIE.

Simon.

CORO

Simone ad una voce. (*partono*)

SCENA V.

FIESCO esce dal palazzo, che chiude da fuori, scordando la chiave nella toppa; poi Donne e Servi a tempo.

FIG.

A te l'estremo addio, palagio altero,

Freddo sepolcro dell'angiolo mio!...

Nè a proteggerti io valsi!... Oh maledetto!...

E tu, Vergin, soffristi (*volgendosi all'Immagine*)

Rapita a lei la virginal corona?..

Ma che dissi!... deliro!... ah mi perdona!

(*s'inginocchia.*)

Il lacerato spirito

Del misero vegliardo

Di più crudele spasimo

Era segnato al dardo. —

Il serto a lei de' martiri

Pietoso il cielo die'...

Resa al fulgor degli angeli,

Prega, Maria, per me.

(*S'odono lamenti dall'interno del palazzo.*)

DON.

E morta!... È morta!... a lei s'apron le sfere!...

Mai più!.. mai più non la vedremo in terra!..

UOM.

Miserere!... miserere!... (*Al suono di lugubre marcia Donne in lutto e Domestici escono dal palazzo, attraversano la scena e spariscono.*)

SCENA VI.

DETTO e SIMONE *che allontanandosi dalla chiesa si dirige verso FIESCO.*

SIM. Suona ogni labbro il mio nome. — O Maria,
Forse in breve potrai
Dirmi tuo sposo!... alcun veggio!... chi fia?

FIE. Simon?...

SIM. Tu!

FIE. Qual cieco fato
A oltraggiarmi ti traea?...
Sul tuo capo io qui chiedea
L'ire vindici del ciel.

SIM. Padre mio, pietade imploro
Supplichevole a' tuoi piedi...
Il perdono a me concedi...

FIE. Tardi è omai —

SIM. Non sii crudel.

Sublimarmi a lei sperai
Sopra l'ali della gloria,
Strappai serti alla vittoria
Per l'altare dell'amor.

FIE. Io fea plauso al tuo valore,
Ma le offese non perdono...
Te vedessi asceto in trono...

SIM. Taci..

FIE. Segno all'odio mio
E all'anatema di Dio
È di Fiesco l'offensor.

SIM. Pace...

FIE. No — pace non fora
Se pria l'un di noi non mora.

SIM. Vuoi col sangue mio placarti? *(gli presenta il petto)*
Qui ferisci...

FIE. Assassinarti?.. *(ritirand. con org.)*

SIM. Si, m'uccidi, e almen sepolta
Fia con me tant'ira...

FIE. Ascolta :

Se concedermi vorrai,
L'innocente sventurata
Che nascea d'impuro amor,
Io, che ancor non la mirai,
Giuro renderla beata,
E tu avrai perdono allor.

SIM. Nol poss' io!

FIE. Perchè?

SIM. Rubella

Sorte lei rapì...

FIE. Favella?

SIM. Del mar sul lido tra gente ostile
Crescea nell'ombra quella gentile ;
Crescea lontana dagli occhi miei,
Vegliava annosa donna su lei.
Di là una notte varcando, solo
Dalla mia nave scesi a quel suolo.
Corsi alla casa... n'era la porta
Serrata, muta!

FIE. La donna?

SIM. Morta.

FIE. E la tua figlia?..

SIM. Misera, trista,

Tre giorni pianse, tre giorni errò;
Scomparve poscia, nè fu più vista,
D'allora indarno cercata io l'ho.

FIE. Se il mio desire compir non puoi,
Pace non puote esser tra noi!

Addio Simone!... *(glì volta le spalle)*

SIM. Coll'amor mio

Saprò placarti.

FIE. (*freddo senza guardarlo.*) No.

SIM. M'odi.

FIE. Addio. (*va alla chiesa e si ferma sui gradini della porta.*)

SIM. Oh de' Fieschi implacata, orrida razza!..

E tra cotesti rettili nascea

Quella pura beltà?.. Vederla io voglio...

Coraggio (*dà 3 colpi alla porta*) Muta è la magion de' Fieschi?

Dischiuse son le porte!..

Quale mistero!.. entriam. (*entra nel palazzo*)

FIE. (*dai gradini della chiesa*) T'innoltra e stringi
Gelida salma.

SIM. (*comparisce sul balcone*) Nessuno!.. qui sempre
Silenzio e tenebra!.. (*stacca il lanternino dalla Immagine, ed entra; s'ode un grido poco dopo*) Maria!.. Maria!!

FIE. L'ora suonò del tuo gastigo...

SIM. (*esce dal palazzo atterrito*) È sogno!..

Si, spaventoso, atroce sogno il mio!..

Voci Boccanegra!.. (*lontane*)

SIM. Quai voci!

VOCI (*più vicine*) Boccanegra!

SIM. Eco d'inferno è questo!..

SCENA VII.

DETTI, PAOLO, PIETRO, *Marinai, Popolo d'ambo i sessi, con fiaccole accese.*

CORO Doge il popol t'acclama!

SIM. Via fantasmi!

PAO. Che di' tu?..

SIM. Pao'io!.. Ah... una tomba...

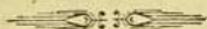
PAO. Un trono!..

FIE. (*Doge Simon?... m'arde l'inferno in petto!...*)

CORO Viva Simon, del popolo l'eletto!!! (*s'alzano le fiaccole, le campane suonano a stormo... Tamburi ec. ed alle grida di Viva Simone cala il Sipario.*)

Fine del Prologo.

Atto Primo



PALAZZO DE' GRIMALDI FUORI DI GENOVA.

Salotto di passaggio con porta nel fondo e largo poggiuolo, fuor del quale si vedrà la campagna ed il golfo di Genova. Una porta a sinistra mette alle stanze interne, altra alla destra dà in varii saloni. Qualche tempo dopo l'alzata del sipario albeggia.

SCENA I.

AMELIA sola, seduta presso il poggiuolo.

I.

Come in quest'ora bruna
Sorridon gli astri e il mare!
Come s'unisce, o luna,
All'onda il tuo chiaror!..
Amante amplesso pare
Di due virginei cor!

II.

Ma gli astri e la marina
Che pingono alla mente
Dell'orfana meschina?...
La notte atra, crudel,
Quando la pia morente
Selamò: — Ti guardi il ciel.

III.

O altero ostel, soggiorno
Di stirpe ancor più altera,
Il tetto disadorno
Non obliai per te!..
Solo in tua pompa austera
Amor sorride a me. *(È giorno)*

Spuntò il giorno!.. Ei non vien!.. Forse sventura. .

Forse altro amor!.. No, nol consenta Iddio!..
L'alma mel dice!.. Ei m'ama! È il fido mio.

VOCE Cielo di stelle orbato, (*lontana*)
Di fior vedovo prato,
È l'alma senza amor.

AMEL. Ciell.. la sua voce!.. È desso!..
Ei s'avvicina!.. oh gioia!..

» Tutto m'arride l'universo adesso!.. »

VOCE Se manca il cor che t'ama, (*più vicina*)
Non empiono tua brama
Gemme, possanza, onor.

AMEL. Il palpito deh frena,
O core innamorato,
In questo di beato,
No, non vorrei morir.
Ad iride somiglia
La dolce sua parola,
Che in terra puote sola
Calmare i miei sospir.

SCENA II.

DETTA e GABRIELE *dalla destra.*

AMEL. Ti veggo alfin — Perchè sì tardi giungi?

GAB. Perdona, o core... I lunghi indugi miei
T'apprestano grandezza...

AMEL. Pavento...

GAB. Che?

AMEL. L'arcano tuo conobbi...

A me sepolcro appresti,
Il patibolo a tel..

GAB. Che pensi?

AMEL. Io amo

Andrea qual padre, il sai;

Pur m'atterisce... In cupa
 Notte non vi mirai
 Sotto le tetre volte errar sovente
 Pensosi, irrequieti?

GAB. Chi?

AMEL. Tu, e Andrea,
 E Lorenzino e gli altri...

GAB. Ah taci... il vento
 Ai tiranni potria recar tai voci!
 Parlan le mura... un delator s'asconde
 Ad ogni passo...

AMEL. Tu tremi?..

GAB. I funesti
 Fantasmi scaccia?..

AMEL. Fantasmi dicesti?

Vieni a mirar la cerula
 Marina tremolante;
 Là Genova torreggia
 Sul talamo spumante;
 Là i tuoi nemici imperano,
 Vincerli indarno sperì...
 Ripara i tuoi pensieri
 Al porto dell'amor.

GAB. Angiol che dall'empireo
 Piegasti a terra l'ale,
 E come faro svolgori
 Sul tramite mortale,
 Non ricercar dell'odio
 I funebri misteri;
 Ripara i tuoi pensieri
 Al porto dell'amor.

AMEL. (*s'appressa alla finestra:*)

Ah!..

GAB. Che mai fia?

AMEL. Vedi quell'uom?.. qual' ombra
Ogni di appar.

GAB. *(va alla finestra)* Forse un rival?..

SCENA III.

DETTI, un SERVO *ch'entra dalla destra, quindi
PIETRO dalla parte stessa.*

SER. Del doge
Un messaggier di te chiede.

AMEL. S'appressi.

SER. *(esce)*

GAB. Chi sia veder vogl' io... *(va per uscire)*

AMEL. *(fermandolo)* T'arresta.

PIE. *(inchinandosi ad Amel.)* Il doge
Dalle caccie tornando di Savona
Questa magion visitar brama.

AMEL. Il puote. *(Pietro parte)*

SCENA IV.

GABRIELE ed AMELIA.

GAB. Il doge qui?

AMEL. Mia destra a chieder viene.

GAB. Per chi?

AMEL. Pel favorito suo. — D'Andrea
Vola in cerca... Affrettatevi... prepara
Il rito nuzial... mi guida all' ara.

a 2. Sì, sì dell' ara il giubilo
Contrasti il fato avverso,
E tutto l'universo
Io sfiderò con te.

Di casto amore il palpito
 È del destin più forte;
 Vivranno oltre la morte
 In noi l'amor, la fè. (*Am. parte dalla sinist.*)

SCENA V.

GABRIELE *va per uscire dalla destra, e incontra* ANDREA.

GAB. (Propizio giunge Andrea!)

AND. Sì mattutino

Qui?

GAB. A dirti...

AND. Che ami Amelia.

GAB. Tu che lei vegli con paterna cura
 A nostre nozze assenti.

AND. Se umil sua culla fosse?

GAB. Umile!! una Grimaldi?..

AND. No — la figlia

Del Grimaldi morì tra consacrate
 Vergini in Pisa. Un'orfana raccolta
 Nel chiostro il dì che fu d'Amelia estremo
 Ereditò sua cella...

GAB. Ma come dei Grimaldi
 Anco il nome prendea?..

AND. De' fuorusciti

Persegua le ricchezze il nuovo doge;
 E la mentita Amelia alla rapace
 Man sottrarle potea. —

GAB. L'orfana adoro.

AND. Di lei se' degno!

GAB. A me fia dunque unita.

AND. In terra e in ciel. — Ma non rallenti amore
 La foga in te de' cittadini affetti. (*squillo di tromba*)

GAB. Il doge vien — Partiam — Benchè la fama
Ti dica estinto, ei ravvisar potria
Fiesco in Andrea...

AND. S'appressa ora fatale;
Già noi de' Guelfi aspetta
Il convegno forier della vendetta.

GAB. Paventa, o perfido
Doge, paventa!..
D'un padre io vendico
L'ombra cruenta.

AND. Paventa, o perfido
Doge, paventa!..
Mi chiede vindice
La figlia spenta. *(escono dal fondo)*

SCENA VI.

Il suono delle trombe s'avvicina ognor più, finchè dalla destra entra il DOGE seguito da PAOLO, PIETRO, Cacciatori, Guardie; AMELIA viene dalla sinistra con alquante DAMIGELLE.

DOGE Il nuovo dì festivo *(a Paolo)*
Chiede presente alla cittade il doge.
Di qua partir convien.

PAO. Quando?
DOGE Allo squillo
Dell'ora. *(ad un suo cenno il Corteggio s'avvia dalla destra.)*

PAO. *(da sè guardando Amel.)* (Oh qual beltà!) *(via)*
(Ad un cenno d'Amel. le Damigelle rientrano a sinistra.)

SCENA VII.

AMELIA e il DOGE.

DOGE Favella il doge
Ad Amelia Grimaldi?

AMEL. Così nomata sono.



DOGE E gli esuli fratelli tuoi non punge
Desio di patria?

AMEL. Possente... ma...

DOGE Intendo...

A me inchinarsi sdegnano i Grimaldi...
Così risponde a tanto orgoglio il doge...
(*le porge un foglio*)

AMEL. (*leggendo*) Che veggio!.. il lor perdono?

DOGE E denno a te della clemenza il dono.

Dinne, perchè in quest'eremo

Tanta beltà chiudesti?

Del mondo mai le fulgide

Lusinghe non piangesti?

Il tuo rossor mel dice...

AMEL. T'inganni, io son felice...

DOGE Agli anni tuoi l'amore...

AMEL. Ah mi leggesti in core!

Amo uno spirto angelico

Che ardente mi riama...

Ma di me acceso un perfido

L'ôr dei Grimaldi brama...

DOGE Paolo!

AMEL. Quel vil nomasti!..

E poichè perdonasti

Ai non fratelli miei,

Dirò chi son...

DOGE Chi sei?

AMEL. Orfanella il tetto umile

M'accogliea d'una meschina,

Dove presso alla marina

Sorge Pisa...

DOGE In Pisa tu?

AMEL. Grave d'anni quella pia

Era solo a me sostegno;



- Io provai del ciel lo sdegno,
 Involata ella mi fu.
 Colla tremola sua mano
 Pinta effigie mi porgea,
 Le sembianze esser dicea
 Della madre ignota a me.
 Mi baciò, mi benedisse,
 Levò al ciel, pregando, i rai...
 Quante volte la chiamai
 L'eco sol risposta diè.
- DOGE (Se la speme, o ciel clemente, *(da sè)*
 Ch'or sorride all'alma mia,
 Fosse sogno!.. estinto io sia
 Della larva al disparir!)
- AMEL. (Come tetro a me dolente
 S'appressava l'avvenir!)
- DOGE Dinne... alcun là non vedesti?
- AMEL. Uom di mar noi visitava...
- DOGE E Giovanna si nomava
 Lei che i fati a te rapir?..
- AMEL. Sì.
- DOGE E l'effigie non somiglia
 Questa? *(trae dal seno un ritratto, lo porge ad Amelia, che fa altrettanto.)*
 Uguali son!..
- AMEL. Maria!..
- DOGE Il mio nome!..
- DOGE Sei mia figlia.
- AMEL. Io!..
- DOGE M'abbraccia, o figlia mia.
- AMEL. Padre, padre il cor ti chiama!
 Stringi al sen Maria che t'ama.
- DOGE Figlia!.. a tal nome palpito
 Qual se m'aprisse i cieli...

Un mondo d'ineffabili
 Letizie a me riveli;
 Qui un paradiso il tenero
 Padre ti schiuderà...

Di mia corona il raggio
 Aureola tua sarà.

AMEL. Padre, vedrai la vigile
 Figlia a te sempre accanto;
 Nell'ora malinconica
 Asciugherò il tuo pianto...
 Non di regale orgoglio
 L'effimero splendor,
 Mi cingerà d'aureola
 Il raggio dell'amor.

DOGE Ma sì teneri affetti a me, bersaglio
 A patrizio livor, mostrar non lice.

AMEL. Io nel mistero ancor vivrò felice. *(accompagnata
 dal Doge fino alla soglia, entra nella stanza a sinistra.)*

SCENA VIII.

DOGE e PAOLO *dalla destra.*

PAO. Che rispose?

DOGE Rinunzia ogni speranza.

PAO. Doge, nol posso!..

DOGE Il voglio. *(entra nelle stanze di Amel.)*

PAO. Il vuoi!.... scordasti che mi devi il soglio?

SCENA IX.

PAOLO e PIETRO *dalla destra.*

PIE. Che disse?

PAO. A me negolla.

PIE. Che pensi tu?

PAO. Rapirla.

PIE. Come ?

PAO. Sul lido a sera

La troverai solinga...

Si tragga al mio naviglio;

Di Lorenzin si rechi

Alla magion.

PIE S' ei nega?

PAO Digli che so sue trame,

E presterammi aita...

Tu gran mercede avrai...

PIE Ella sarà rapita. *(escono da opposte parti.)*

SCENA X.

VASTA PIAZZA DI GENOVA.

Di fronte è il porto con legni pavesati. Più lontano a destra veggonsi colline con castelli e palazzi. A destra e sinistra, ricchi fabbricati sostenuti da fughe d'archi con balconi ornati a festa, dai quali leggiadre donne assistono alla solennità. Nel fondo a destra è una larga via; a sinistra ampia scalea per cui salesi a grandioso palazzo; presso alla bocca d'opera è un palco riccamente addobbato. Si festeggia l'anniversaria ricordanza dell'incoronazione di Boccanegra.

All' alzar della tela la piazza è inondata da popolo d'ogni ordine che lietamente vi si aggira, portando bandiere, palme, verdi rami, e cantando il seguente Coro, finchè giungono il DOGE e la Corte.

CORO GENERALE.

I. A festa! *(incontrandosi)*

II. A festa, o Liguri...

Splende sereno il giorno!

TUTTI Già cinque lustri corsero

Che d'ogni gloria adorno

Siede Simon sul trono!

- I. A festa!..
- II. Udite!
- TUTTI Un suono
- Di giubilo dal mar!.. *(tutti vanno al mare)*
- CORO Sull'arpe, sulle cetere *(da lontano avvicinandosi)*
 Tempriam soavi accenti
 L'eco di tanto giubilo
 Partin sull'ale i venti....
(Arriva una barca con Giovanette in festivi abbigliamenti.)
 Nembi di mirto e fiori
 Tra festeggianti cori
 Copran la terra e il mar.
(Scendono a terra e vanno ad incontrare il DOGE, che seguito dai Senatori, da PAOLO, PIETRO e dalla sua corte viene dalla scalea, e va a prender posto sul destinato palco, mentre il Popolo con entusiasmo lo accoglie, e le Dame dalle finestre agitano bianchi lini, e gettano fiori sul suo passaggio.)
- TUTTI Viva Simon!.. di Genova
 Amor, sostegno e gloria;
 Tu sei di guerra il fulmine,
 Il sol della vittoria!
 Delle tue gesta il grido
 Al più remoto lido
 Va ripetendo il mar.
(Il DOGE seduto, compariscono Prigioni e Donne africane, che formano gruppi e danze di carattere, mentre si canta:)
- UOMINI Prode guerrier, qui sfolgiori
 Ne' ludi il tuo valore.
- DONNE Intreccia, o figlia d'Africa,
 La danza dell'amore...
- TUTTI Letizia di carole
 Agguagli i rai del sole
 Che scherzano col mar.
(La comune gioia è improvvisamente interrotta da grida.)
- VOCI Tradimento! *(interne)*

CORO Quai grida!..
 VOCI (*interne e più presso*) Tradimento!

SCENA XI.

DETTI e GABRIELE *ch'entra con pugnale sguainato,
 seguito da FIESCO e da alcuni Servi.*

- DOGE Chi sei tu che brandisci il pugnale?
 GAB. Qui prorompo tua infamia a scoprir.
 Accoglienza tradivi ospitale,
 Festi Amelia a' tuoi sgherri rapir.
 DOGE Forsennato!
 GAB. M'oltraggi.
 DOGE Tu menti.
 GAB. Osi Adorno nomar menzognero?
 FIE. (Vien — l'impresa de' Guelfi cimenti.)
 (*a Gab. a parte*)
 CORO Qual si svolge improvviso mistero! (*tra loro*)
 DOGE Ov'è Amelia? (*piano a Paolo*)
 PAO. Nol so. (*piano al Doge*)
 DOGE La tua vita (*c. s.*)
 Pagherà, se lei tosto non rendi.
 PAO. Doge!.. (*c. s.*)
 DOGE (*a Gab.*) Tu che la vergin difendi
 Va... t'assolvo...
 GAB. Rifuto... qui sto;
 E alla Ligure gente t'accuso...
 A me ardisci parlar di perdono?...
 Un pirata s'asside sul trono...
 Sì, costui vergin casta involò.
 AND. (Ah sei perduto!) (*piano a Gab.*)
 GAB. Il doge è infame...
 AND. (*c. s. a Gab.*) Cessa.
 DOGE Folle!..

SCENA XII.

DETTI ed AMELIA, che viene frettolosa dalla destra.

AMEL. Il doge è innocente...

TUTTI Amelia!... dessa!!

AMEL. (Egli è salvo!.. o ciel respiro! *(fissando Gab.)*)

Lo perdea l'ardente affetto...

Dal periglio il mio diletto

Io col pianto involerò.)

DOGE (Ella è salva! alfin respiro! *(fiss. Am.)*)

Per due volte l'alma mia

Si bell'angelo smarria,

Per due volte il ritrovò!)

GAB. (Ella è salva! alfin respiro! *(fiss. Am.)*)

Come fulmine il mio brando

Sulla fronte del nefando

Rapitore piomberà.)

PAO. PIE. (Ella è salva!.. a sue promesse *(tra loro)*)

Fu Lorenzo mentitore!...

Maledetto traditore,

Duro fio ne pagherà.)

AND COR. (Ella è salva!.. ma chi osava *(tra loro)*)

Oltraggiar quel vergin fiore?

Maledetto il traditore!..

Per lui taccia in cor pietà.)

DOGE Amelia, di' come tu fosti rapita,

E come al periglio potesti campar?

AMEL. Nell'ora soave, che all'estasi invita

Soletta men giva sul lito del mar.

Mi cingon tre sgherri, m'accoglie un naviglio...

CORO Orror!..

AMEL. Soffocati non valsero i gridi...

Io svenni, e al novello dischiuder del ciglio

Lorenzo in sue stanze presente mi vidi!..

CORO Lorenzo!

AMEL. Mi vidi prigion dell'infame!
 Io ben di quell'alma sapea la viltà.
 Al doge, gli dissi, fien note tue trame,
 Se a me sull'istante non dai libertà.
 Confuso di tema, mi schiuse le porte...
 Salvarmi l'audace minaccia poteo...

CORO Al vile Lorenzo la morte, la morte!

AMEL. Non egli è di tanto misfatto il più reo;
 Io, salva, promisi serbargli la vita.

DOGE Ch'ei viva, ma tosto da Genova in bando.

GAB. Or noma l'iniquo che t'ebbe rapita...

AMEL. Al doge dirollo...

CORO A tutti...

DOGE Comando,

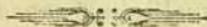
Tacete!

TUTTI Giustizia, giustizia tremenda,
 Gridiam palpitanti di sacro furor.
 Del ciel, della terra l'anatema scenda
 Sul capo esecrato del vil traditor!

(Quadro e cade la tela.)

Fine dell' Atto Primo.

Atto Secondo



PALAZZO DUCALE IN GENOVA

Ricco salone. Alla sinistra una porta che dà sul foro. Vicino al prosceno un'uscio nascosto. Alla destra un'uscio che mette alle sale interne. Nel fondo un lungo e largo terrazzo, fuor del quale si vede la piazza Doria. A mezza scena a destra seggiolone, tavola coll'occorrente per iscrivere.

SCENA PRIMA

PAOLO e PIETRO.

PAO. (*a Pietro, traendolo verso il terrazzo.*)

Quei due vedesti?

PIE. Sì.

PAO. Li traggi tosto

Qui prigionieri per l'adito ascoso,

Che questa chiave schiuderà.

PIE. T'intesi.

SCENA II.

PAOLO *solo.*

O doge ingrato!... ch'io rinunci Amelia

E i suoi tesori?... fra tre di a me il bando?

A me cui devi il trono?...

Tre giorni troppi alla vendetta sono.

SCENA III.

DETTO, ANDREA e GABRIELE *dalla destra fra soldati, che ad un cenno di PAOLO si ritirano.*

PIE. Prigioniero in qual loco mi trovo?

PAO. Nelle stanze del doge, e favella

A te Paolo.

- FIE. Tal nome m'è nuovo.
 PAO. Io so il nome che celasi in te.
 Tu sei Fiesco.
- FIE. Che parli?..
 PAO. Al cimento
 Preparasti de' Guelfi la schiera.
- FIE. Io...
 PAO. Ma vano fia tanto ardimento!
 Questo doge, abborrito da me
 Quanto voi l'abborrite, v' appresta
 Nuovo scempio...
- FIE. Mi tendi un agguato.
 PAO. Un agguato?... Di Fiesco la testa
 Il tiranno segnata non ha?..
 Io t' insegno vittoria. —
- FIE. A qual patto?
 PAO. Trucidarlo qui, mentre egli dorme...
 FIE. Osi a Fiesco proporre un misfatto?
 PAO. Tu rifiuti?
- FIE. Sì.
 PAO. Stolido. — Va.
- FIE. *(parte dalla destra; Gab. fa per seguirlo, ma è arrestato da Paolo.)*

SCENA IV.

PAOLO e GABRIELE.

- PAO. Udisti?
 GAB. Vil disegno.
 PAO. Amelia dunque mai tu non amasti?
 GAB. Che dici?
 PAO. È qui.
 GAB. Qui Amelia!..

PAO. E del vegliardo

Segno è alle infami dilettanze.

GAB. Astuto

Dimon, cessa...

PAO. *(corre a chiuder la porta.)*

GAB. Che fai?

PAO. Da qui ogni varco t'è conteso — Ardisci

Il colpo... O sepoltura

Avrai fra queste mura. *(parte frettoloso dalla sinistra porta, che gli si chiude dietro.)*

SCENA V.

GABRIELE solo.

O inferno!.. Amelia qui!.. L'ama il vegliardo!..

E il furor che m'accende

M'è conteso sfogar!.. Tu m'uccidesti

Il padre... tu m'involi il mio tesoro...

Trema, iniquo... già troppa era un'offesa —

Doppia vendetta hai sul tuo capo accesa.

Sento avvampar nell'anima

Furente gelosia;

Tutto il suo sangue spegnerne

L'incendio non potria;

S'ei mille vite avesse,

Se mieterle potesse

D'un colpo il mio furor,

Non sarei sazio ancor.

Che parlo!... Ohimè!... deliro!...

Piango!.. pietà, gran Dio, del mio martiro!..

Pietoso cielo, rendila,

Rendila a questo core,

Pura siccome l'angelo

Che veglia al suo pudore;

Ma se una nube impura
 Tanto candor m'oscura,
 Privo di sue virtù,
 Ch'io non la vegga più.

SCENA VI.

DETTO ed AMELIA dalla sinistra.

AMEL. Tu qui?...

GAB. Amelia!

AMEL. Chi il varco t'apria?

GAB. E tu come qui?

AMEL. Io...

GAB. Ah sleale.

AMEL. Ah crudele!..

GAB. Il tiranno ferale...

AMEL. Il rispetta...

GAB. Egli t'ama...

AMEL. D'amor
 Santo...

GAB. E tu?..

AMEL. L'amo al pari...

GAB. E t'ascolto,
 Nè t'uccido?

AMEL. Infelice!.. mel credi,
 Pura io sono...

GAB. Favella...

AMEL. Concedi
 Che il segreto non aprasi ancor.

GAB. Parla — in tuo cor virgineo
 Fede all'amante rendi —
 Il tuo silenzio è funebre
 Vel che su me distendi.

- Dammi la vita o il feretro,
Sdegno la tua pietà.
- AMEL. Sgombra dall' alma il dubbio...
Santa nel petto mio
L'immagin tua s' accoglie
Come nel tempio Iddio.
No, procellosa tenebra
Un ciel d'amor non ha. (*s'ode uno squillo*)
- AMEL. Il doge vien — Scampo non hai — T'ascondi!
- GAB. No.
- AMEL. Il patibol t'aspetta.
- GAB. Io non lo temo.
- AMEL. Nell' ora stessa teco avrò morte...
Se non ti move di me pietà.
- GAB. Di te pietade?... (*tra se*) (Lo vuol la sorte...
Si compia il fato... Egli morrà...)
- AMEL. (*nasconde Gabriele sul terrazzo.*)

SCENA VII.

AMELIA e il DOGE, *ch'entra dalla destra leggendo un foglio.*

- DOGE Figlia?
- AMEL. Sì afflitto, o padre mio?
- DOGE T'inganni...
Ma tu piangevi.
- AMEL. Io...
- DOGE La cagion m'è nota
Delle lagrime tue... Già mel dicesti...
Ami; e se degno fia
Di te l'eletto del tuo core...
- AMEL. O padre,
Fra' Liguri il più prode, il più gentile...
- DOGE Il noma.

- AMEL. Adorno...
- DOGE Il mio nemico!
- AMEL. Padre!..
- DOGE Vedi qui scritto il nome suo?... congiura
Coi Guelfi...
- AMEL. Ciell.. perdonagli!..
- DOGE Nol posso.
- AMEL. Con lui morirò...
- DOGE L'ami cotanto?
- AMEL. Io l'amo
Di pura inestinguibil fiamma. O al tempio
Con lui mi guida, o sopra entrambi cada
La scure del carnefice...
- DOGE O crudele
Destino! O dileguate mie speranze!
Una figlia ritrovo; ed un nemico
A me la invola... Ascolta:
S' ei ravveduto...
- AMEL. Il fia...
- DOGE Forse il perdono
Allor...
- AMEL. Padre adorato!..
- DOGE Ti ritraggi —
Attender qui degg'io l'aurora...
- AMEL. Lascia
Ch' io vegli al fianco tuo...
- DOGE No, ti ritraggi...
- AMEL. Padre!..
- DOGE Il voglio...
- AMEL. (*entrando nella segreta*) Gran Dio! come salvarlo?
(*annotta.*)

SCENA VIII.

DOGE e GABRIELE nascosto.

- DOGE Doge! — Ancor proveran la tua clemenza
 I traditor?... No, di paura segno
 Fora il perdono... Ahimè la mente oppressa... *(siede)*
 Stanche le membra... ciel!... mi vince il sonno..
 Oh Amelia... ami... un nemico!.. *(s'addorme)*
- GAB. *(entra con precauzione, s'avvicina al Doge e lo contempla.)*
 Sento ritegno?... È reverenza o tema?..
 Vacilla il mio voler?... Tu dormi, o veglio,
 Del padre mio carnefice, tu mio
 Rival... Figlio d'Adorno!.. la paterna
 Ombra ti chiama vindice... *(brandisce un pugnale e
 va per trafiggere il Doge; ma Amelia rientrata va rapida-
 mente a porsi tra esso ed il padre.)*

SCENA IX.

DETTI ed AMELIA.

- AMEL. *(dentro)* Insensato!
 Vecchio inerme il tuo braccio colpisce?
- GAB. Tua difesa mio sdegno raccende.
- AMEL. Santo, il giuro, è l'amor che ci unisce,
 Nè alle nostre speranze contende.
- GAB. Che favelli?..
- DOGE. *(destandosi)* Ah!..
- AMEL. Nascondi il pugnale,
 Vien... ch'ei t'oda...
- GAB. Prostrarmi al suo piede?
- DOGE *(entra improvvisamente fra loro, dicendo a Gabriele.)*
 Ecco il petto... colpisci, sleale!

GAB. Sangue il sangue d'Adorno ti chiede.

DOGE E fia ver?... chi t'apri queste porte?

AMEL. Non io.

GAB. Nion quest'arcano saprà.

DOGE Il dirai fra tormenti...

GAB. La morte,

Tuoi supplizii non temo.

AMEL. Ah pietà.

DOGE Ah quel padre tu ben vendicasti,

Che da me contristato già fù...

Un celeste tesor m'involasti...

La mia figlia...

GAB. Suo padre sei tu!!!

Perdono, Amelia — Indomito

Geloso amor fu il mio...

Doge, il velame squarciasi...

Un'assassin son'io...

Dammi la morte; il ciglio

A te non oso alzar.

AMEL. (Madre, che dall'empireo

Proteggi la tua figlia,

Del genitore all'anima

Meco pietà consiglia...

Ei si rendea colpevole

Solo per troppo amor.)

DOGE (Deggio salvarlo, e stendere

La mano all'inimico?

Sì — pace splenda ai Liguri,

Si plachi l'odio antico;

Sia d'amistanze italiche

Il mio sepolcro altar.)

CORO All'armi, all'armi, o Liguri, (interno)

Patrio dover v'appella —

Scoppiò dell'ira il folgore;

È notte di procella.

- Le Guelfe spade cingano
 Di tirannia lo spalto —
 Del coronato veglio,
 Su, alla magion, l' assalto.
- AMEL. Quai gridi!.. (*corre alla finestra*)
 GAB. I tuoi nemici...
 DOGE. Il so.
 AMEL. S' addensa
 Il popolo.
 DOGE (*a Gab.*) T' unisci a' tuoi...
 GAB. Che pugni
 Contro di te?.. mai più.
 DOGE. Dunque messaggio
 Ti reca lor di pace e di perdono...
 GAB. Teco a pugnar ritorno,
 Se la clemenza tua non li disarmi.
 DOGE. Questo è il tuo premio. (*accennando Amelia*)
 AMEL. Oh padre!
 VOCI. All' armi!
 GAB. e DOGE. All' armi!
 GAB. (*esce e cade la tela.*)

Fine dell' Atto Secondo.

Atto Terzo

Scena come nell'Atto Secondo. Le tende sono tirate sui veroni del fondo. Una lucerna arde sulla tavola.

SCENA PRIMA.

Il DOGE entra dalla sinistra seguito da GABRIELE, PAOLO, PIETRO, SENATORI, Scudieri, Paggi, ec. ec.

SEN. Doge, a' tuoi passi è scorta
Il sol della vittoria;
Fronda di nuova gloria
Aggiungi ai còlti allor.

POP. Fra i procellosi nemi (*dalla piazza*)
Delle fraterne offese,
Doge, per te s'accese,
Astro serenator.

DOGE Brando guerrier nella mia destra splende;
La vostra quel della giustizia impugni. (*poi a Gab.*)
Tu vieni al tempio, ove alla tua prodezza
Degna mercè t'aspetta.

PIE. (*a Paolo a parte*) Fa cor, tutto disposti.

PAO. Alfin l'ora suonò della vendetta!..
(*Tutti, meno Paolo, escono dalla destra.*)

SCENA II.

PAOLO, poi FIESCO dalla sinistra.

CORO Dal sommo delle sfere
Proteggili, o Signor;
Di pace sien foriere
Le nozze dell'amor.

PAO. Oh mio furor!.. perduta io l'ho per sempre!..
(*apre la porta ed introduce FIESCO, cui dice:*)

Io la promessa tenni — Ecco le stanze
Del doge... E i tuoi ch'esser dovean qui teco
Ove sono?

FIE. Nol so... Fuggian...

PAO. Fuggiamo

Noi pur...

FIE. Fuggir!..

PAO. Se complice alla morte

Del doge qui segnato esser non vuoi?

FIE. La morte!.. Che dicesti?..

PAO. Veleno ardente...

FIE. Infame!

PAO. Vendicati

Siam tutti...

FIE. Orror!.. va... fuggi.

PAO. E tu?

FIE. Qui resto.

PAO. Io co' tuoi riederò. (*esce dalla sinistra.*)

SCENA III.

FIESCO solo.

FIE. Simon, non questa

Vendetta io chiesi — D'altra fine degno

Eri... Al sospetto di cotanta infamia

Saprà sottrarmi morte... (*si ritira nel fondo.*)

SCENA IV.

DETTO e DOGE, seguito da PIETRO dalla destra.

DOGE M'ardon le tempia — Un fuoco io sento

Serpeggiar per le vene... Alle marine

Aure il veron dischiudi.

PIE. (*alza le tende, e si vede la piazza illuminata.*)

- DOGE Qual fulgore?
- PIE. La tua vittoria il popolo festeggia.
- DOGE Chi turbar degli estinti osa la pace?
E schernisce ai caduti?... Va — comando —
Questa luce s'estingua. (*Pietro esce dalla sinistra.*)

SCENA V.

DOGE e FIESCO nel fondo.

- DOGE Oh refrigerio!.. la marina brezza!..
Il mare!.. il mare!.. quale in rimirarlo
Di glorie e di sublimi rapimenti
Mi si affaccian ricordi! — Il mare!.. il mare!..
Perchè in suo grembo non trovai la tomba?
- FIE. Era meglio per te! (*avvicinandosegli*)
- DOGE Chi osò inoltrarsi...
- FIE. Chi te non teme..
- DOGE (*verso la destra chiamando.*) Guardie?
- FIE. Invan le appelli...
Non son qui sgherri tuoi —
M'ucciderai, ma pria m'odi...
Che vuoi?
- DOGE Delle faci festanti al barlume
FIE. Cifre arcane, funebri vedrai —
Tua sentenza la mano del nume
Sopra queste pareti vergò.
Di tua stella s'eclissano i rai:
La tua porpora in brani già cade;
Vincitor fra le larve morrai
Cui la tomba tua scure negò.
- (*I lumi cominciano a spegnersi nella piazza, per modo che
allo spirare del Doge non ne arderà più alcuno.*)
- DOGE Quale accentò?
- FIE. Lo udisti un'altra volta.
- DOGE Fia ver? — Risorgon dalle tombe i morti?

FIE. Non mi ravvisi tu?

DOGE Fiesco!...

FIE. Simone,

I morti ti salutano!

SIM. Gran Dio!...

FIE. Compiuto alfin di quest'alma è il desio!

FIE. Come fantasima

Fiesco t'appar,

Antico oltraggio

A vendicar.

DOGE Di pace nuuzio,

Fiesco sarà,

Suggella un angelo

Nostra amistà.

FIE. Che dici?

DOGE Un tempo il tuo perdon m'offeristi...

FIE. Io?

DOGE Se a te l'orfanella concedea

Che perduta per sempre allor piangea. —

In Amelia Grimaldi a me fu resa,

E il nome porta della madre estinta.

FIE. Cielo!.. perchè mi splende il ver sì tardi?

DOGE Piangi!.. Perchè da me volgi gli sguardi?

FIE. Piango, perchè mi parla

In te del ciel la voce;

Sento rampogna atroce

Fin nella tua pietà.

DOGE Vien, ch'io ti stringa al petto,

O padre di Maria;

Balsamo all'alma mia

Il tuo perdon sarà.

FIE. Ahimè! morte sovrasta... un traditore

Il velen t'apprestò.

DOGE Tutto favella,

Il sento, a me d'eternità...

FIE. Crudele
 Fato!
 DOGE Ella vien...
 FIE. Maria...
 DOGE Taci non dirle...
 Anco una volta benedirla voglio. (*s' abbandona sul
 seggiolone.*)

SCENA ULTIMA.

DETTI, MARIA, GABRIELE, SENATORI, *Paggi con torcie,
 Scudieri, ec. ec.*

MAR. Chi veggio!.. (*vedendo Fiesco*)
 DOGE Vien...
 GAB. (*Fiesco!*)
 MAR. (*a Fiesco*) Tu qui!
 DOGE Deponi
 La meraviglia — In Fiesco il padre vedi
 Dell' ignota Maria, che ti die' vita.
 MAR. Egli?... Fia ver?..
 FIE. Maria!..
 MAR. Oh gioia! Dunque
 Gli odii funesti han fine!..
 DOGE Tutto finisce, o figlia...
 MAR. Qual ferale
 Pensier t' attrista sì sereni istanti?
 DOGE Maria, coraggio... A gran dolor t' appresta.
 MAR. Quali accenti! oh terror! (*a Gab.*)
 DOGE Per me l' estrema
 Ora suonò! (*sorpresa generale.*)
 MAR. e GAB. Che parli?..
 DOGE Ma l' Eterno
 In tue braccia, o Maria,
 Mi concede spirar...
 MAR. e GAB. (*cadendo a' pie' del Doge*) Possibil fia?..
 DOGE (*sorge, e imponendo sul loro capo le mani, solleva gli oc-
 chi al cielo, e dice:*)

Gran Dio li benedici
 Pietoso dall'empiro;
 A lor del mio martiro
 Canga le spine in fior.

MAR. No non morrai, l'amore
 Vinca di morte il gelo,
 Risponderà dal cielo
 Pietade al mio dolor.

GAB. O padre, o padre, il seno
 Furia mi squarcia atroce...
 Come passò veloce
 L'ora del lieto amor!

FIE. Ogni letizia in terra
 È menzognero incanto,
 D'interminato pianto
 Fonte è l'umano cor.
 Si — piange, piange è vero,
 Ognor la creatura;
 S'avvolge la natura,
 In manto di dolor!

DOGE Senatori, sancite il voto estremo. — (*i Senatori s'appressano*)
 Questo serto duca la fronte cinga
 Di Gabriele Adorno. —

Tu, Fiesco, compi il mio voler... Maria!!! (*spira*)

M. e G. Oh padre!.. (*s'inginocchiano davanti al cadavere*)
 FIE. (*s'avvicina al verone circondato da' Senatori e Paggi, che alzano le fiaccole*) Genovesi!.. In Gabriele Adorno il vostro doge or acclamate. —

VOCI (*dalla piazza*) No — Boccanegra!!!

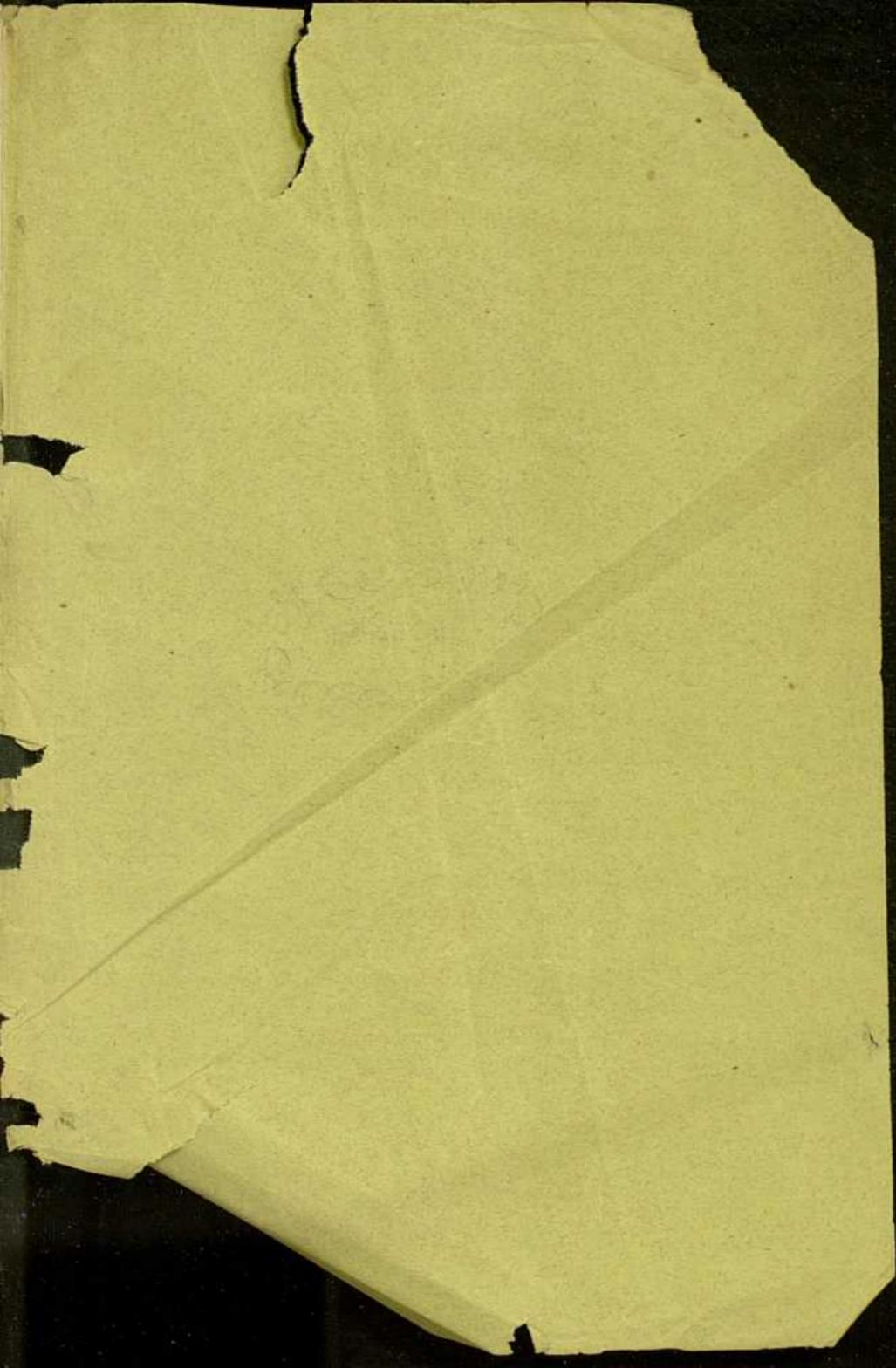
FIE. È morto...

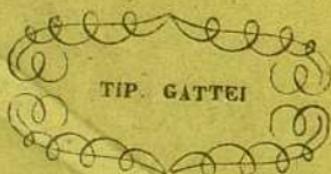
Pace per lui pregate!..

(*Esclamazione generale; lenti e gravi tocchi di campana; Fiesco e i Senatori s'inginocchiano; cade la tela.*)

FINE







TIP. GATTEI

ampna;
(la tela.)

Boek (boek en map)
out of cloth, 5